

Mercoledì 18 giugno 1997

4 l'Unità

LA POLITICA

«Corriere del Mezzogiorno» Sciopero rinvia debutto

Da domani i napoletani (ma anche tutti campani) lettori del «Corriere della Sera» avrebbero dovuto trovare un giornale raddoppiato. Ma uno sciopero di due giorni (oggi e domani per il contratto integrativo) di tutti i giornalisti del quotidiano ha rinviato l'evento. Comunque, dopo il ritorno in edicola, insieme al giornale «padre» di via Solferino i napoletani troveranno appunto un giovane «figlio», il «Corriere del Mezzogiorno» che comincia dalla Campania un lungo viaggio che potrebbe portarlo anche molto lontano. E la testata fa intuire le intenzioni.

Mettendo (per ora) da parte gli obiettivi futuri ecco come si presenterà e cosa si propone il nuovo quotidiano, uguale nella grafica al giornale cui è abbinato, e che in comune ha anche il 49 per cento della proprietà targata Rcs, mentre il 51 per cento appartiene ad un gruppo di imprenditori locali. Presidente dell'Editoriale Vesuvio è l'armatore Antonio D'Amico. Della grafica si è detto. Sulla scansioni delle pagine (in tutto sedici) dedicate a Napoli e alla Campania, dopo la prima ce ne saranno due di «primo piano», due ancora di cronaca della città e due regionali (con un occhio particolare su Salerno), una di economia, tre di cultura e spettacoli, una di tempo libero, una di cinema, due di sport e l'ultima per la pubblicità. Per dirigere il nuovo giornale è stato chiamato Marco Demarco, 41 anni, fino a poco tempo fa vicedirettore vicario dell'Unità.

A lavorare in questi mesi, fianco a fianco con lui e con i sedici della redazione, Paolo Mieli, direttore editoriale con il gusto per le sfide. Anche quando, come in questo caso, non si tratta di grandi numeri.

«L'obiettivo di tremila, quattromila copie in più rispetto alle attuali quindicimila - spiega Demarco - dimostra che l'operazione che intendiamo fare è di qualità, non di sola quantità». Insiste Mieli: «Per me e per tutti quelli che ci stanno lavorando questo è un grande sogno che si avvera e può rivelarsi anche una grande occasione per il Mezzogiorno. Non è importante il numero di copie che venderemo ma il clima nuovo che contribuiremo a sviluppare rispetto a quello che pure già c'è». Quindi nessuna rincorsa al «Mattino» o a «Repubblica» che a Napoli è molto radicata? «Sarà una sana competizione senza la caccia al lettore - dice Demarco - anche perché loro viaggiano su altri numeri. Sono però convinto che se faremo un buon prodotto, se riusciremo ad essere una vera novità, lo stimolo a migliorare varrà per tutti». Al di là di quelli fin qui elencati, c'è un obiettivo nel cassetto? Demarco non ha dubbi: «Mi piacerebbe che il nostro giornale contribuisse a trasformare la classe influente di questa città in classe dirigente». Una bella sfida che guarda lontano. In attesa che si realizzi, il primo numero del «Corriere del Mezzogiorno» sarà festeggiato a Castel dell'Ovo con più di duemila invitati. Un giornale che nasce è sempre una bella cosa anche se il lieto evento scivola di qualche giorno.

Marcella Ciarnelli

Il Polo riparte dalle lettere riservate per rilanciare le carriere separate tra giudici e pm

Monta il caso Di Pietro-Ghitti E Flick chiede il carteggio

Il Guardasigilli: «Sto verificando ciò che è successo a Milano». D'Ambrosio: «Nulla di scandaloso in quelle carte». Berlusconi: «Una situazione generalizzata che si conosceva». E si fa vivo anche Craxi.

MILANO. Il «caso Di Pietro-Ghitti» è arrivato al ministero della Giustizia. Il ministro Giovanni Maria Flick ieri ha chiesto l'acquisizione del carteggio tra l'ex pm e l'ex gip di Mani pulite a proposito della richiesta di arresto del manager della Tpl, Mario Maddaloni. Carteggio dal quale risulterebbe che, al di fuori della procedura ufficiale, Antonio Di Pietro prospettò ad Italo Ghitti, ora membro del Csm, la necessità di far arrestare Maddaloni. Il giudice, cui spettava la decisione, rispose, sempre ufficiosamente, negandogli il consenso e consigliandogli di cambiare capo di imputazione per ottenere lo scopo. Maddaloni non fu mai arrestato dalla magistratura milanese. Tuttavia la notizia della corrispondenza confidenziale tra Di Pietro e Ghitti ha riaperto le belle speranze, soprattutto da parte del Polo, sulla presunta necessità di dividere le carriere dei pubblici ministeri da quelle dei giudici e sui metodi che sarebbero stati usati durante Mani Pulite.

«Sto cercando di verificare ciò che è successo a Milano - ha detto ieri il ministro Flick nel corso di un convegno - Datemi il tempo di farlo, perché non posso accontentarmi di quanto hanno riportato i giornali o dei commenti dei giornalisti». «Per questo - ha precisato il Guardasigilli - ho chiesto l'acquisizione dei documenti. Per capire ciò che ho letto sui giornali. Solo dopo potrò fare le mie valutazioni». L'incarico occupato attualmente da Ghitti nel Csm potrebbe influenzare l'apertura di un'eventuale indagine disciplinare? A questo proposito, Flick ha precisato che «gli incarichi assunti successivamente non valgono certo a qualificare diversamente i fatti precedenti». Sarà l'ispettore generale del ministero della Giustizia ad acquisire la documentazione sul carteggio. Il ministro ieri ne ha informato anche il vice presidente del Consiglio superiore della magistratura, Carlo Federico Grosso, nel corso di un incontro preparatorio di una riunione con il procuratore della repubblica di Napoli, Agostino Cordova.

Italo Ghitti l'altro giorno non ha voluto commentare. Appena più loquace era stato Di Pietro: «Non c'è nulla di male. Questo carteggio è l'ultimo conferma di quello che ho sempre detto. Non avevamo niente da nascondere e volevamo andare fino in fondo. Altro che proteggere chissà chi, come qualcuno da mesi

PROPOSTA BOATO, FUNZIONI DISTINTE TRA GIUDICI E PM

- 1 **Giudici e pm sono soggetti soltanto alla legge**
- 2 **La funzione giurisdizionale è unitaria. Non possono essere istituiti giudici straordinari.**
- 3 **I giudici ordinari e amministrativi e i pm costituiscono un ordine autonomo e indipendente da ogni potere.**
- 4 **Le nomine dei magistrati ordinari e amministrativi hanno luogo per concorso e previo tirocinio.**
- 5 **Tutti i magistrati ordinari esercitano inizialmente funzioni giudicanti per tre anni. Il Csm li assegna poi alle funzioni giudicanti ovvero inquirenti, previa apposita formazione e valutazione di idoneità.**
- 6 **Il passaggio tra funzioni giudicanti e del pm è successivamente consentito a seguito di concorso riservato, secondo modalità stabilite dalla legge. In nessun caso le funzioni giudicanti penali e quelle di pm possono essere svolte dal medesimo distretto giudiziario.**
- 7 **I magistrati ordinari e amministrativi e i pm sono inamovibili. Non possono essere dispensati o sospesi dal servizio né destinati ad altre sedi o funzioni se non in seguito a decisioni del Csm. La legge disciplina i periodi di permanenza nell'ufficio e nella sede dei giudici e del pm.**
- 8 **I magistrati si distinguono fra loro solo per le diverse funzioni.**
- 9 **Giudici e i pm si attengono ai principi di responsabilità, correttezza e riservatezza.**
- 10 **L'ufficio di giudice e di pm è incompatibile con qualunque altro ufficio, incarico e professione. Non possono far parte di collegi arbitrali, né essere distaccati presso ministeri. Per candidarsi alle elezioni debbono dimettersi prima della presentazione delle liste.**
- 11 **Il pm ha l'obbligo di esercitare l'azione penale. La legge stabilisce le misure idonee ad assicurarne l'effettivo esercizio.**

P&G Infograph Scheda a cura di Nedo Canetti

vuol fare credere». Sembrerebbe un riferimento al fatto che, sul caso Tpl e il mancato arresto di Maddaloni, si è parlato a proposito dei rapporti tra Di Pietro e il banchiere italo-elvetico Francesco Pacini Battaglia, di cui si sta occupando la procura bresciana. Al di là delle supposizioni, il «caso Di Pietro-Ghitti» ha comunque gettato benzina sul fuoco delle polemiche.

Il procuratore aggiunto di Milano Gerardo D'Ambrosio ieri ha detto però di non essere d'accordo con i gridi d'allarme. «Il ministro Flick fa bene ad acquisire le carte, ma francamente non trovo nulla di scandaloso nel carteggio tra Di Pietro e Ghitti», ha detto D'Ambrosio. «A fare processi contro spacciatori di droga sono tutti capaci - ha aggiunto - È inutile era una struttura (si riferisce ai protagonisti di Tangentopoli, ndr) con un grado di omertà pari alla criminalità organizzata. Era necessario agire con estrema velocità per evitare

ogni tipo di inquinamento. Non trovo nulla di strano quindi in quel carteggio che, anzi, dimostra l'indipendenza di Ghitti». Ma la notizia ha sollevato nuovamente la polemica sulla separazione delle carriere... «Uno scambio di informazioni tra pm e Gip può avvenire anche con le carriere separate».

Tra le «vittime» illustri di Mani Pulite ieri si sono fatti vivi Silvio Berlusconi e Bettino Craxi. Secondo il leader di Forza Italia la vicenda ha reso evidente «una situazione generalizzata che tutti conoscono» e si è augurato che lo «spirito costituente» abbia effetto anche sulla giustizia: «Mi auguro che le ultime renitenze da parte di qualcuno siano superate dalla constatazione della oggettività della situazione». Con il consueto fax inviato da Hammamet, Craxi ha invece ricordato: già «cinque anni fa denunciati ciò che stava avvenendo... La funzione di garanzia del

gip è venuta meno... Non è un caso che nell'inchiesta milanese il pool di pm indaganti non abbia praticamente mai avuto un rifiuto da parte del gip». Per la cronaca, i rifiuti, in realtà, ci sono stati.

Berlusconi e Craxi hanno solo dato il via agli anatemi. I deputati di An, Cola, Fraga, Lo Presti e Simione, hanno parlato di «uno schiaffo alla legalità». Scandalizzata anche Tiziana Maiolo (Fl) che ha chiesto le dimissioni di Ghitti dal Csm e ha presentato un'interpellanza. Il presidente della Commissione Stragi, Giovanni Pellegrino (Pds), ha richiamato l'esigenza che nel Csm «la distinzione tra pm e giudici divenga visibile». Controcorrente il deputato Verde Alfonso Pecorella Scario: se c'è un complotto, è certamente contro il pool e i magistrati milanesi.

Marco Brando

L'intervista Il vicepresidente Csm: «Bilanciare interessi contrapposti»

Grosso: per riequilibrare accusa e difesa non serve separare le carriere di giudici e pm

«L'attuale sistema che non frappona difficoltà al passaggio da una funzione all'altra può creare inconvenienti. Ma occorre trovare correttivi attraverso innovazioni legislative: una linea già tracciata dalla Bicamerale».

Carlo Federico Grosso, vicepresidente del Csm, si tiene alla larga dalle polemiche. La vicenda del carteggio tra l'ex gip di Milano Italo Ghitti e l'ex pm Antonio Di Pietro è stata il pretesto per sollevare un nuovo vespaio sull'opportunità di separare le carriere dei magistrati: da una parte chi giudica, dall'altra chi indaga, con un giudice che sia effettivamente terzo, ovvero equidistante da accusa e difesa, senza rapporti privilegiati tra gip e pm. Ma del caso specifico il professor Grosso non vuole parlare. E in generale?

Professor Grosso, polemiche a parte, quali sarebbero i vantaggi e gli svantaggi della separazione delle carriere?

«Si tratta di un tema complesso. Io sono del parere che le carriere dei magistrati non debbano essere separate, ma ci sono argomenti a sostegno dell'una e dell'altra tesi.

C'è un punto di vista che mi piace? Io vedo una serie di rischi nella separazione delle carriere, primo tra tutti quello di sottoporre l'ufficio del pubblico ministero al controllo del potere esecutivo, cioè del ministro della giustizia.

Questo è un rischio che viene sempre paventato, ma è proprio ineluttabile?

Quando si parla di separazione delle carriere si fa riferimento a una soluzione, dal mio punto di vista altamente deprecabile, perché sottoponendo il pm al ministro, si intacca profondamente la sua indipen-

denza. Avremmo un vantaggio: che esisterebbe un organo istituzionale, il ministro, che risponderebbe politicamente dei suoi atti, perché politicamente potrebbe essere attaccato e criticato in Parlamento e sottoposto a forme di responsabilità politica. Ma questo modello farebbe ritornare il nostro Paese verso anni estremamente bui, quindi è un modello che io non apprezzo assolutamente, anche se ha una sua logica in termini di responsabilità.

Ed è impossibile spezzare questo rapporto di necessità tra la separazione delle carriere e la sotmissione all'esecutivo?

Forse, ma con altri rischi. Noi possiamo ipotizzare in astratto, un sistema secondo cui il pm costituisce un ordine autonomo rispetto ai giudici, senza essere sottoposto all'esecutivo. Avremmo un pm separato dal giudice, al quale la stessa costituzione garantisce autonomia e indipendenza. Anche questo modello però, è preoccupante, perché inseriremmo nel nostro sistema istituzionale, una procura completamente autonoma, che avrebbe poteri molto grandi, basti pensare che disporrebbe della polizia giudiziaria. Ma a questo punto a chi ne risponderebbe? Non rischieremo di creare all'interno del sistema un fortissimo potere, senza che questo potere abbia delle forme tangibili di responsabilizzazione? Ci si lamenta di un ufficio del pubblico ministero già oggi troppo forte, ma in questa pro-

spettiva diventerebbe ancora più forte e aggressivo.

Eppure anche buona parte dell'avvocatura vedrebbe di buon occhio la separazione delle carriere, ritenendola una garanzia di parità tra le parti, rispetto al giudice terzo...

Mi rendo perfettamente conto delle ragioni che sono a base delle istanze dell'avvocatura. L'obiettivo è quello di rendere al massimo grado possibile la parità tra accusa e difesa, bilanciando interessi contrapposti. Dovremmo riuscire a realizzarla attraverso il potenziamento dei poteri della difesa e attenuando quelli del pm. Ma per questo non è necessario separare le carriere.

Dunque, il sistema attuale resta il migliore?

Credo proprio di sì, anche perché la possibilità, da parte del pubblico ministero di cambiare funzioni, passando dalla magistratura inquirente a quella giudicante, gli consente di consolidare il senso della giurisdizione, di rafforzare la cultura dei diritti. E anche questa è una garanzia.

Ma anche per il passaggio di funzioni ci vorrebbero nuove regole...

Indubbiamente l'attuale sistema che non frappona difficoltà al passaggio dall'una all'altra funzione può creare inconvenienti. Sono quelli denunciati ripetutamente dalla classe forense e cioè che il senso della comune appartenenza pos-

sa alterare il corretto rapporto tra le parti, sfavorendo la difesa e privilegiando il rapporto pm-giudice. È opportuno trovare dei correttivi attraverso innovazioni legislative, per impedire passaggi all'interno dello stesso ufficio giudiziario. Questa linea è in parte tracciata dal progetto affiorato in Bicamerale, anche se con alcuni limiti.

Cosa prevede la Bicamerale?

Che per passare dall'una all'altra funzione sia necessario un concorso e un cambio di distretto. Questi però, mi sembrano vincoli inutilmente penalizzanti. Non credo sia ragionevole stabilire una legge generale per cui un pm che vuol fare il giudice debba necessariamente cambiare distretto e ad esempio passare da Piemonte alla Liguria e viceversa. Occorre valutare caso per caso. Se ad esempio è giusto che il pm di una piccola sede giudiziaria non sia legittimato a fare il giudice nella stessa sede, neppure è necessario che sia costretto a cambiare distretto. È sufficiente che cambi tribunale. È però inopportuno che il procuratore della Repubblica di una sede importante assuma funzioni di presidente del tribunale o della Corte d'Appello del proprio distretto, perché non giova all'immagine della magistratura che la stessa persona presieda un ufficio che si occupa di processi che ha già affrontato nella fase delle indagini preliminari.

Susanna Ripamonti

18-6-93 18-6-97

Sergio e Maria Taglione nel 4° anniversario della sua scomparsa ricordano ai parenti, agli amici e a tutti quanti la conobbero la cara

ALBA NINOTTI
Roma, 18 giugno 1997

Enrico e Renato Taglione ricordano con infinito affetto, l'indimenticabile nonna

ALBA
Roma, 18 giugno 1997

I compagni della Udb del Pds Montoli, annunciano la scomparsa del compagno

GIOVANNI FERRARIO
esprimono ai familiari le più sentite condoglianze

Milano, 18 giugno 1997

La Sezione del Pds «Antonio Gramsci» di Besana Brianza partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa di

CAZZANIGA ANTONIO
papà del segretario di Sezione Cazzaniga Alberto.

Besana Brianza, 18 giugno 1997

Partecipando al profondo dolore della famiglia gli amici di

MATTEO

lo salutano ricordando con affetto la sua amicizia. Gli amici

La Spezia, 18 giugno 1997

L'UNITA' VACANZE
MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

CROCIERA LUNGO LA VIA DEGLI ZAR
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 14, 23 e 25 giugno; 4 e 17 luglio; 6, 8, 17, 19 e 28 agosto. Trasporto con volo Alitalia/Malev e motonave da crociera. Durata del viaggio 12 giorni (11 notti).

Quota di partecipazione:

dal 14 giugno al 4 luglio in cabina sul ponte principale e sul ponte scialuppe	lire 2.750.000
dal 17 luglio al 19 agosto in cabina sul ponte principale e sul ponte scialuppe	lire 2.900.000
partenza del 28 agosto in cabina sul ponte principale e sul ponte scialuppe	lire 2.750.000
Supplemento cabina singola	lire 850.000
Riduzione cabina tripla (solo per il terzo passeggero)	lire 750.000
Visto consolare (non urgente)	lire 40.000

Supplemento su richiesta per partenza da altre città italiane.

L'itinerario: Italia/San Pietroburgo-Valaam-Russia del Nord-Kizhi-Goritsy-Kostroma-Yaroslavl-Uglich-Mosca-Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e all'estero, la sistemazione in cabine doppie sul ponte prescelto, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia.

Nota: le partenze del 14 e 25 giugno, 17 luglio e 19 agosto non prevedono lo scalo a Kostroma. In alcune date, inoltre, la crociera può partire da Mosca o da San Pietroburgo.

COMUNE DI PADERNO DUGNANO
Provincia di Milano

Estratto di Bando di Gara
D.lgs 157/1995

Il comune di Paderno Dugnano Via Grandi, 15 - tel. 910041 - fax 91004406 - indice n. 2 appalti concorso come segue: il 1 giorno 10/7/97 per l'affidamento del servizio di assistenza domiciliare psico-educativa rivolta a portatori di handicap residenti nel territorio comunale. L'appalto avrà la durata di 2 anni e mesi 10. Importo a base di gara: L. 1.864.950.000. Oltre Iva. 2 1 giorno 11/07/97 per l'affidamento del servizio di assistenza domiciliare socio-educativa rivolta a minori residenti nel territorio comunale. L'appalto avrà la durata di 2 anni e mesi 4. Importo a base di gara: L. 499.200.000. Oltre Iva. Gli appalti saranno aggiudicati con le modalità di cui all'art. 23 comma 1 lett b) del D.lgs 157/95 e cioè all'offerta economicamente più vantaggiosa. Possono partecipare le cooperative iscritte all'albo regionale Regione Lombardia delle Cooperative Sociali sez. A di cui alla L.R. 1/06/93 n. 16. I bandi di gara in edizione integrale saranno pubblicati all'albo pretorio del Comune. Copia dei bandi di gara potrà essere richiesta all'ufficio servizi sociali del Comune anche a mezzo fax.

IL DIRIGENTE: D.ssa Ermiana Zoppè

Il primo "chi è" del Terzo settore

Un libro di 128 pagine in omaggio per i nostri lettori. Tutti i protagonisti, le idee e le iniziative del mondo dell'associazionismo e del volontariato. Schede e numeri utili per scoprire l'arcipelago della solidarietà.

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 19 GIUGNO 1997 GIORNALE+LIBRO LIRE 2000

comi
COMUNISTI - INFORMAZIONE
Settimanale del Movimento dei Comunisti Uniti
IL NUMERO 75

Bicamerale. Gianfranco Nappi Cambiare rotta Sinistra critica. Sergio Garavini sulla "Cosa 2". Dibattito a Napoli con Lunghini, Magri e Tortorella Effetto Jospin. Anna Maria Merlo Le riflessioni e le inquietudini della Francia intellettuale. Michel Korinman Il difficile cammino della sinistra Algeria. Parla Omar Belouchet del giornale "El Watan" Culture. Ricardo Antunes Il marxismo latinoamericano

CONTESTI METROPOLI MILANO

Dopo il voto. Le ragioni della sconfitta. I nuovi luoghi della politica. Le voci di dentro: Pds e Rifondazione

Abbonamento: Csp n. 89742001 intestato a Movimento dei Comunisti Uniti - Via Gherardi, 44 - 00146 Roma
30mila lire ordinario, 50mila sostenitore, 100mila sottoscrittore
Per informazioni 06/67.91.288 - 67.84.861 / fax 67.88.498
Su INTERNET Http://www.mclink.it/comunit